

Contoterzisti per un'innovazione diffusa

Competitività, economia di scala, filiere al sicuro dalle crisi globali, sostenibilità economica, sociale e ambientale: lo strumento organizzativo per rimodellare i sistemi agricoli c'è già e si chiama contoterzismo

In Italia sono solo circa 18mila, eppure i contoterzisti professionali sono strategici per le aziende agricole e per il paese. “In queste settimane abbiamo assistito a repentini cambi di coltura, con decisioni prese dagli agricoltori letteralmente dalla sera alla mattina a causa del caro energia, della guerra in Ucraina e della nuova politica agricola europea. Proteaginoso, sementiere e colture miglioratrici hanno incrementato il numero di ettari, sostituendo colture ritenute fino a ieri intoccabili. Se anche le aziende agricole medie e piccole hanno potuto cambiare i programmi di semina dando grande prova di resilienza e adattamento ai nuovi scenari è stato proprio grazie ai contoterzisti, abili nell'impiego dei macchinari agricoli e veloci negli investimenti in tecnologie innovative in grado di supportare l'agricoltore proprio in questi cambi di colture e di gestione colturale”, illustra il direttore tecnico di Uncai, **Roberto Scozzoli**. “Dai contoterzisti passa, per esempio, un uso più efficiente e sicuro dei principi nutritivi, con l'impiego fino all'ultima goccia o granello dei fertilizzanti, abilità che si traduce in un notevole risparmio di energia e conservazione del territorio”, prosegue Scozzoli. Per gestire le colture con i pochi mezzi tecnici oggi a disposizione, puntando al migliore rapporto tra efficacia ed efficienza, è indispensabile la conoscenza messa in campo dai contoterzisti delle coperture vegetali, della chimica dei fertilizzanti, dell'agricoltura di precisione e degli avvicendamenti e rotazioni colturali.

Passa quindi dagli agromeccanici e dalla loro capacità di fornire risposte professionali alle aziende agricole e all'agricoltura del paese il tema dell'innovazione e della resilienza del settore agroalimentare, reso drammaticamente ancora più urgente dalla crisi ucraina ed energetica che dalla pandemia. “Lo slancio verso gli investimenti in conoscenza e tecnologie che rendono percorribile la strategia europea *farm to fork* non si può fermare, ma per continuare ha bisogno dei contoterzisti perché sono gli unici che possano completare il salto di competitività che serve all'agricoltura”, aggiunge il presidente di Uncai **Aproniano Tassinari**. “I contoterzisti supportano già gli agricoltori nell'adozione di nuove strategie produttive; rendono già accessibile l'innovazione anche al piccolo e medio produttore, permettono che questa diventi un fenomeno diffuso e non solo per pochi. Lo strumento organizzativo per rimodellare i sistemi agricoli e permettere la svolta che coniughi competitività, società e ambiente e metta in sicurezza le filiere dalle crisi globali c'è già e si chiama contoterzismo”.